

Gentile Direttore Cusenza,

ho letto l'articolo "Flop del piano anti-stupri. Telecamere solo nel 2018" e ancora una volta sento il dovere verso le Romane e i Romani di rettificare le informazioni che la giornalista Alessia Marani offre a chi legge il principale quotidiano di Roma. Il modello di videosorveglianza che la giornalista descrive attribuendolo alla Giunta Marino non era, come ella scrive, "*invocato*" ma, come tutte le aree strategiche di cui ci occupammo, concreto per numeri, progettazione e bilancio. Il nostro lavoro iniziò con lo stanziamento e il voto nel 2014, per il bilancio 2015 del Comune di Roma, di oltre 40 milioni di euro per sostituire tutte le lampadine a incandescenza con luci a LED al fine di illuminare meglio le strade (migliore illuminazione corrisponde a migliore sicurezza) e risparmiare circa il 55% dell'energia pagata con le tasse dai Romani. Con l'allora Presidente dell'Acea, Avvocato Catia Tomasetti, elaborammo un piano che presentai di persona al Vice Ministro dell'Interno Filippo Bubbico. Un piano semplice. Roma ha 190.000 pali di illuminazione pubblica distribuiti su 13.000 strade e a una distanza media l'uno dall'altro di 25 metri. Considerando che ACEA durante il periodo della mia amministrazione dimostrò ogni anno una capacità di sviluppare oltre 200 milioni di euro di investimenti nella Capitale chiesi di procedere con l'installazione insieme alle nuove 190.000 lampade (lavoro che avevo previsto terminasse nel 2016 ma è purtroppo ancora in corso) anche di sistemi di telecamere intelligenti in grado di individuare un insieme predefinito di situazioni a rischio e identificare, ad esempio, volti e targhe. Oggi questi sistemi hanno un costo basso mentre un costo significativo è quello dell'installazione: ma Roma ha stanziato con il mio bilancio 2015 il denaro per accedere con gli operai a tutti i 190.000 pali e quindi con il nostro progetto si sarebbero abbattuti i costi per installare anche le telecamere. Semplice no? I pali connessi alla rete di illuminazione pubblica fungono da supporto meccanico e da fonte di alimentazione elettrica e in caso di manomissione della videocamera il sistema di telecontrollo ACEA della nuova rete a luci LED consente di veicolare in tempo reale l'allarme di sabotaggio. L'architettura del progetto quindi esiste da tempo (al Ministero dell'Interno consegnammo diverse immagini efficaci) così come le risorse. Il costo di gestione annua di una telecamera intelligente, in grado di eseguire anche il riconoscimento facciale, è di 180 euro. Il progetto venne definito il 9 marzo 2015. Nei mesi successivi lo sollecitai ripetutamente, in quanto era necessario il coordinamento con il Ministero dell'Interno. Non venne approvato e né ripreso dal Prefetto Tronca che gestì Roma dopo la caduta della mia Giunta determinata per volontà del Partito Democratico con le dimissioni dal notaio dei Consiglieri comunali. Roma non ha bisogno di politici da talk show, né di titoli gridati o di messaggi su Twitter o Facebook: avrebbe bisogno di quel lavoro amministrativo quotidiano fatto di numeri e studio rigoroso che per ventotto mesi la mia Giunta condusse. Se qualcuno al Ministero dell'Interno, in Prefettura o in Comune fosse interessato a rendere più sicura la Capitale d'Italia può chiedere semplicemente ad ACEA di attivare il piano che sviluppò su mia indicazione e che certamente giace nei loro archivi. Altrimenti Il Messaggero potrà riscrivere lo stesso articolo per decenni, semplicemente spostando di anno in anno il termine di realizzazione di un sistema di videosorveglianza nella Capitale d'Italia.

Prof. Ignazio R. Marino